



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE
IL DIRETTORE GENERALE

CORSO VITTORIO EMANUELE II, 70, 10121 - TORINO (TO)
CF: 97613140017 ; CODICE FE: 8MXTUA ; CODICE IPA: M_PI ; AOODRPI

**AUDIZIONE IN VIDEOCONFERENZA SUL TEMA: EFFETTI DELL'EPIDEMIA
DI COVID-19 SUL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE.**

**INTERVENTO DEL DIRETTORE GENERALE DELL'USR PER IL PIEMONTE
FABRIZIO MANCA.**

Con il permesso della Commissione vorrei utilizzare il tempo gentilmente accordatomi per rimanere nella stretta attualità e fornire agli Onorevoli deputati un quadro informativo per una prima valutazione dell'impatto sul sistema scolastico piemontese della nuova misura governativa che prevede, a partire dal prossimo 7 gennaio, nelle regioni c.d. gialle e arancioni, il rientro in presenza del 75% degli studenti frequentanti la scuola secondaria di secondo grado e l'affidamento ai Prefetti della Repubblica del compito di definire piani provinciali per il trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, finalizzati a garantire la regolare erogazione del servizio scolastico, nell'auspicio di risolvere definitivamente le criticità verificatesi dopo il 14 settembre.

Un lavoro, quest'ultimo, che in Piemonte è già avviato in virtù del fatto che la Regione il 30 novembre u.s., aveva presentato, su formale richiesta dell'USR, il proprio piano di potenziamento dei trasporti che, immediatamente dopo, è stato oggetto di confronto prima con le OO.SS. di comparto (il primo dicembre) e successivamente con tutti i dirigenti scolastici del secondo ciclo, in quattro conferenze di servizio svoltesi, una di seguito all'altra, il 4 dicembre, giorno in cui è entrato in vigore appunto l'ultimo dPCM.

Naturalmente quest'ultima coincidenza temporale ci ha consentito di acquisire, inevitabilmente, oltre alle posizioni dei dirigenti scolastici sul tema all'ordine del giorno, ossia il piano trasporti della Regione, anche i primi commenti a caldo sulla portata complessiva della nuova misura governativa contenuta nell'articolo 1, comma 10, lettera s), del dPCM, commenti che vorrei appunto condividere con gli onorevoli deputati.

Sempre il 4 dicembre, in tarda serata, insieme all'Assessore regionale competente, abbiamo condiviso i contenuti del piano e le osservazioni della dirigenza scolastica con il Prefetto di Torino, nella sua qualità di coordinatore regionale dei titolari degli altri Uffici Territoriali di Governo, e questo pomeriggio alle 17 siamo stati invitati al tavolo di coordinamento con tutti i Prefetti dove si definiranno le linee guida operative dei tavoli provinciali.

In estrema sintesi, nel rispetto del limite di capienza del 50%, il piano regionale di potenziamento del trasporto pubblico comporta per le scuole l'organizzazione degli ingressi e delle uscite in un doppio turno, 8/14 e 10/16, allo scopo di limitare al 40% il flusso degli studenti sui mezzi nella prima corsa del mattino che corrisponde alla fascia oraria di punta, in quanto utilizzata anche da lavoratori di altri comparti, mentre il restante 60% verrebbe trasportato in una seconda fascia oraria meno esposta al rischio di concentrazione e in tempo utile per l'ingresso a scuola alle 10.

Il piano prevede due ulteriori misure di potenziamento ed efficientamento del servizio, la prima per ridurre gli assembramenti nelle fermate con il coinvolgimento dei sindaci e delle forze dell'ordine; la seconda, in via sperimentale, per la creazione di bolle di trasporto formate da gruppi di studenti predeterminati e fissi, con l'utilizzo di un sistema di prenotazione on line. Si offre alle scuole la possibilità di individuare un gruppo di circa 30 studenti che utilizzano il TPL con origine/destinazione analoghi. Anche con l'aiuto delle imprese di noleggio bus si destinerà uno specifico veicolo per il viaggio casa-scuola, il gruppo studenti rimane uguale per un periodo definito (anche per l'intero anno scolastico) favorendo il tracciamento degli stessi.

Queste proposte, dunque, costituiranno la base di partenza dei tavoli provinciali prefettizi e in quella sede dovranno trovare luogo tutti gli opportuni adattamenti e le soluzioni di compromesso ottimali, tenendo conto delle esigenze delle istituzioni scolastiche coinvolte. La consultazione dei dirigenti scolastici di cui ho parlato sopra, ha già evidenziato alcuni elementi di criticità che di seguito riassumo:

- la conformazione geografica montana di alcune zone e la conseguente complessa logistica dei trasporti a causa delle lunghe distanze tra luoghi di residenza e scuole;
- i flussi di studenti e personale della scuola che viaggiano da regioni limitrofe;
- la difficoltà da parte della TPL di rimodulare gli orari dei mezzi di trasporto su rotaia;

- complessità organizzative legate ai doppi turni, con prosecuzione delle attività didattiche nel pomeriggio, soprattutto per gli indirizzi, come quelli tecnici, professionali, licei artistici/coreutici/musicali, che prevedono un tempo scuola settimanale fino a 36 ore, e dunque potrebbero contemplare il termine delle attività didattiche pomeridiane fino alle 18, con tutte le conseguenze sul piano didattico, familiari e della vita di relazione degli studenti coinvolti;
- interferenze con i corsi serali attivi in alcuni istituti;
- la gestione della mensa scolastica per chi, studenti e personale, deve trattenersi il pomeriggio;
- problematiche afferenti l'organizzazione del lavoro del personale scolastico, si pensi, ad esempio, ai docenti titolari delle c.d. cattedre orario esterne, che completano le 18/24 ore su più istituzioni scolastiche, fenomeno che per alcune tipologie di indirizzo del secondo ciclo è abbastanza diffuso.

Venendo ora ai primi commenti a caldo sulla portata della nuova misura governativa che a decorrere dal 7 gennaio, dispone, anche per il Piemonte, l'attività didattica in presenza per il 75% della popolazione scolastica frequentante il secondo ciclo di istruzione, le perplessità dei dirigenti delle nostre scuole, limitandoci a quelle più significative evidenziate, sono le seguenti.

La prima riguarda la stessa data di rientro degli studenti in presenza, in diversi hanno rilevato che sarebbe stato meglio posticiparla almeno alla fine del mese, per valutare l'impatto epidemiologico delle misure restrittive applicate nel periodo delle vacanze natalizie, altrimenti senza l'analisi dei dati del contagio, o in mancanza di uno screening di massa della popolazione studentesca e del personale, si rischierebbe di favorire una terza ondata e di ritornare alla soluzione più drastica dell'interruzione integrale della DIP, per via dell'aumento dei casi di positività e delle quarantene che ha messo in ginocchio l'organizzazione scolastica nei mesi precedenti.

In secondo luogo, i dirigenti di quelle istituzioni scolastiche che il 14 settembre, per ragioni logistiche derivanti dall'applicazione dei protocolli di sicurezza e delle misure di distanziamento, non avevano gli spazi necessari per riaccogliere tutti gli studenti e che a causa di tale circostanza avevano adottato, in genere per il 50% delle classi, il sistema della DID, a settimane alterne, ritengono molto complesso ora accoglierne in presenza il 75%, a meno che non si ricorra a doppi turni

mattina/pomeriggio con tutte le complicazioni anche sul versante sindacale che tale soluzione potrebbe comportare.

Infine, è stata evidenziata la difficoltà, sul piano interpretativo e applicativo, di coordinare la previsione del 75% di didattica in presenza per tutti gli studenti con la riserva, ivi disposta, relativa alla necessità di garantire sempre la possibilità *«di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso dei laboratori o in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali...»*, che specie negli istituti tecnici e professionali potrebbe determinare rilevanti complessità organizzative.

A tale riguardo, ho trasmesso alla Commissione una proposta di rientro pianificato ex ante degli studenti del secondo ciclo, che abbiamo elaborato subito dopo l'entrata in vigore del dPCM del 3 novembre u.s. per prevenire una nuova sospensione totale della DIP nel caso di una eventuale terza ondata.

La nostra idea naturalmente, essendo antecedente all'ultimo provvedimento del Governo, ha ragionato su una presenza giornaliera del 50% degli studenti e si basa sulla pianificazione di un calendario scolastico che dal 7 gennaio fino all'11 giugno 2021, organizza le attività didattiche in una scansione flessibile di settimane in presenza e a distanza, con lo scopo di massimizzare la didattica in presenza.

Abbiamo utilizzato per creare questo strumento di pianificazione uno dei modelli matematici di analisi dell'epidemia presenti in letteratura, da noi integrato con parametri che consentono di analizzare l'evoluzione del contagio nel contesto scolastico, tenendo conto dell'efficienza ed efficacia dei protocolli di sicurezza adottati nelle scuole e dell'incidenza di fattori generali ed esterni, quali in particolare, l'utilizzo dei mezzi di trasporto, il ritardo e le criticità delle strutture sanitarie nell'effettuazione delle operazioni di tracciamento, le condizioni climatiche, la stagionalità del virus ed infine tutto ciò che attiene all'extra scuola.

Con un apposito algoritmo che combina le analisi dei dati sanitari di cui sopra e le possibili quantità di giorni in DIP E DDI, abbiamo selezionato 5 ipotesi di calendario scolastico, fra le quali è stata individuata quella considerata ottimale che prevede il 73% in DIP, il 20% in DDI e solo il 7% di giorni in totale didattica a distanza, per contenere l'eventuale ripresa del contagio nella terza ondata.

IL DIRETTORE GENERALE
Fabrizio Manca